

# IRAQ

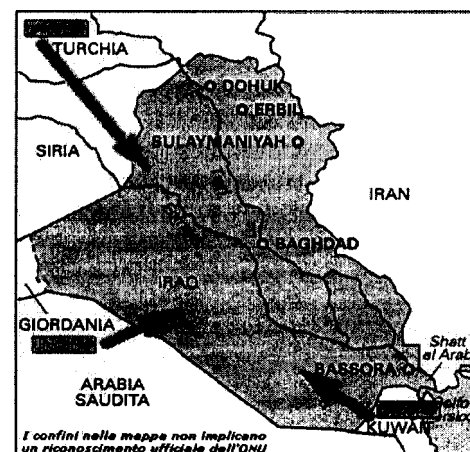
## Intervento umanitario dell'UNICEF

Aggiornato al 30 MAGGIO 2003

- Un milione i bambini affetti da malnutrizione cronica, 1,3 milioni quelli a rischio: raddoppiati nell'ultimo anno i tassi di malnutrizione acuta. Distribuite dall'UNICEF, prima della guerra, oltre 7.500 tonnellate di alimenti ad alto valore nutritivo e latte terapeutico, altre 50 tonnellate nel sud alla fine di aprile. In Iraq 18 milioni di persone vivono nell'insicurezza alimentare, il 60% della popolazione dipende dalle razioni.
- Phi di 5 milioni in Iraq le persone senza accesso a fonti d'acqua sicure e a servizi igienici adeguati, nel Sud l'emergenza idrica rimane estremamente grave. Inviata dall'UNICEF nel sud oltre 364 autobotti (da maggio 67 al giorno), più di 20 milioni di litri d'acqua potabile, 126.000 compresse e 250 **tonnellate di** prodotti per la **potabilizzazione** dell'acqua, 200 bombole di gas di cloro, distribuite sostanze per la depurazione dell'acqua per 3,8 milioni dollari. Avviate a Baghdad operazioni d'emergenza per lo smaltimento dei rifiuti urbani.
- Vaccinati prima della guerra 4,5 milioni di bambini contro polio e morbillo, altri 533.000, contro le principali malattie infantili, dopo l'inizio della guerra. Fornite scorte vaccinali - per 3,8 milioni di dollari - sufficienti per i prossimi 6 mesi. Inviata a fine maggio 7 milioni di dosi vaccinali, in arrivo altre 3,6 milioni di dosi.
- Distribuiti kit sanitari e **nutrizionali d'emergenza per** phi di 200.000 persone (10 tonnellate di medicinali inviate l'8 maggio con un cargo aereo UNICEF), prodotti sanitari e materiali da riparo per 2 milioni di dollari. Inviati sali reidratanti per 200 mila bambini di Baghdad e 100 mila di Bassora e Thiqr.
- Distribuiti aiuti, dopo l'inizio della guerra, e garantita assistenza ad oltre 2.300 bambini degli istituti d'accoglienza del paese. Riprese le scuole nel Nord e a Baghdad: già inviati dall'UNICEF kit scolastici per 3.200 bambini. In corso di distribuzione 4.700 kit didattici per oltre 350.000 bambini e 200.000 cartelle.
- Appello dell'UNICEF: per i prossimi 6 mesi necessari fondi per 166 milioni di dollari. L'UNICEF Italia ha già contribuito per 3 milioni di euro.

### 1. QUADRO DELLA SITUAZIONE L'UNICEF nell'emergenza in Iraq

Dopo la fine del conflitto la situazione umanitaria rimane in Iraq estremamente preoccupante: le condizioni di sicurezza restano precarie e ostacolano la distribuzione degli aiuti alla popolazione, sempre più bambini rimangono vittime di mine ed ordigni inesplosi, mentre negli ospedali continuano a scarseggiare medicinali e attrezzature mediche di base. Nelle regioni centro meridionali del paese perdura l'emergenza idrica, con gravi conseguenze dal punto di vista sanitario e nutrizionale. Prima vittima di questa drammatica situazione è la popolazione civile e, in primo luogo, i bambini e le donne in stato di gravidanza. In



questa fase di estrema instabilità, l'UNICEF esorta le forze che controllano il territorio a garantire - come previsto dal diritto internazionale - tanto un accesso sicuro per la distribuzione degli aiuti alla popolazione civile, quanto a mantenere la legalità, ponendo fine ai saccheggi che continuano in numerose località del paese: molte centrali idriche ed impianti per lo smaltimento dei liquami fognari sono divenuti oggetto di saccheggi e vandalismi indiscriminati che li hanno resi inutilizzabili. Le scorte di sostanze chimiche per il trattamento delle acque sono state sottratte dagli impianti, perfino i motori che azionano le grandi centrali sono stati saccheggiati o distrutti, mentre continuano i danneggiamenti alle condotte idriche (rendendo la pressione insufficiente a garantire il rifornimento dei grandi centri urbani) per sottrarre acqua che viene poi rivenduta sul mercato nero: i danni al sistema idrico e fognario determinano la scadente qualità dell'acqua erogata alla popolazione, tra le principali cause della diffusione di malattie e dell'aumento della malnutrizione. L'UNICEF, prima del conflitto, ha provveduto alla distribuzione di kit medici, generi di prima necessità e alimenti ad alto valore nutritivo, oltre che alla predisposizione e riparazione dei generatori elettrici diretti a garantire il funzionamento di impianti idrici, fognari e medico-sanitari anche in condizioni di emergenza. Durante la guerra l'UNICEF ha continuato ad lavorare in Iraq attraverso 200 operatori nazionali, che hanno portato avanti gli interventi previsti dal Piano d'emergenza, approntato prima dello scoppio del conflitto: gli uffici UNICEF nel nord del paese hanno continuato a funzionare regolarmente, il personale di Baghdad ha realizzato importanti interventi fino a quando gli eventi bellici lo hanno consentito, riprendendo le operazioni non appena la situazione è diventata meno critica. Ai primi di maggio il personale internazionale dell'UNICEF è rientrato nel Nord, a Baghdad e a Bassora, dove è stato aperto un nuovo ufficio.

Al momento l'UNICEF sta intensificando l'invio di aiuti d'emergenza dai paesi confinanti: dal Kuwait l'UNICEF invia quotidianamente nell'Iraq meridionale (Umm Qasr, Safwan, Zubair, Bassora e le zone limitrofe) acqua potabile, medicinali di base, generi di prima necessità; altri convogli di aiuti UNICEF entrano a Nord dal confine turco, diretti verso le città di Dohuk, Sulaimaniyah ed Erbil, dove vi sono tre Uffici UNICEF con altrettanti magazzini per gli aiuti, altri convogli umanitari entrano in Iraq dalla Giordania e dall'Iran. Dall'inizio della guerra sono centinaia i convogli di aiuti UNICEF che hanno portato scorte umanitarie all'interno dell'Iraq: ai primi di maggio erano 364 le autobotti che hanno trasportato acqua potabile nell'Iraq meridionale. Al 12 maggio oltre 20 milioni di litri di acqua potabile sono stati distribuiti dall'UNICEF in Iraq.

In Iraq l'UNICEF è l'Agenzia leader per l'assistenza umanitaria (esclusa la sola distribuzione delle scorte alimentari): dal settore acqua potabile e servizi igienici al campo nutrizionale (attraverso la distribuzione di alimenti terapeutici, micronutrienti e servizi per la terapia nutrizionale); dal settore sanitario (in particolare salute materno-infantile e vaccinazioni) al settore del *Child Protection* per i bambini che necessitano di speciale tutela (orfani, disabili e bambini in riformatorio o che vivono in istituti d'accoglienza; servizi di ricongiungimento familiare, assistenza psicologica e riabilitazione contro i traumi provocati dalla guerra) al campo dell'istruzione in condizioni d'emergenza (kit di materiali scolastici d'emergenza, creazione di spazi sicuri "a misura di bambino", forme di educazione informale, educazione igienico-sanitaria e sui pericoli delle mine e degli ordigni inesplosi).

## **2. LA CONDIZIONE DELL'INFANZIA NELL'IRAQ PRE-BELICO**

### **Grave deterioramento delle condizioni di vita nel corso degli ultimi dieci anni**

La popolazione totale dell'Iraq è di circa 27 milioni di abitanti, dei quali 23,3 milioni vivono nelle regioni centrali e meridionali del paese e 3,7 in quelle settentrionali: il 50% della popolazione irachena ha meno di 18 anni, i bambini sotto i 5 anni sono oltre 3 milioni e mezzo.

**Il tasso di mortalità infantile 0-5 anni** indica che, nelle regioni centrali e meridionali del paese, su 1.000 nati vivi 136 bambini muoiono prima di raggiungere il quinto anno di vita, un tasso di mortalità due volte e mezzo quello del 1990: ciò significa che in Iraq un bambino su 8 muore prima di raggiungere il quinto anno d'età.

**Il tasso di mortalità materna**, nelle regioni centrali e meridionali del paese, è anch'esso raddoppiato rispetto al 1990 - con 294 donne morte ogni 100.000 parti - e rimane elevato nelle province settentrionali (120 morti ogni 100.000 parti): la mortalità per complicazioni legate alla gravidanza o al parto è la causa di un terzo di tutte le morti tra le donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni di età.

**La malnutrizione infantile** rimane la preoccupazione principale, con oltre un quarto dei bambini iracheni, nelle regioni centrali e meridionali del paese, affetti da malnutrizione cronica: in Iraq 1 milione di bambini sotto i 5 anni è affetto da malnutrizione cronica, altri 1,3 milioni sono a rischio malnutrizione.

Lo scarso numero di donne che allattano al seno, l'uso diffuso dell'allattamento artificiale, un'alta incidenza di donne affette da anemia (circa il 60%) e la grande percentuale di bambini nati sottopeso contribuiscono al livello estremamente elevato dei tassi di mortalità infantile dell'Iraq.

**La percentuale di bambini nati sottopeso** è aumentata vertiginosamente dal 4,5% del 1990 al 24,7% registrato alla fine del 2001: ciò significa che un bambino su quattro, in Iraq, nasce con un peso inferiore ai 2,5 kg. **La diarrea e le infezioni respiratorie acute** sono all'origine del 70% dei casi di mortalità infantile; nelle regioni centrali e meridionali la malnutrizione è con diarrea e infezioni respiratorie la principale causa delle morti tra i bambini sotto i 5 anni.

## **2. PIANO D'EMERGENZA PREDISPOSTO PRIMA DELLA GUERRA**

### **Piano d'emergenza UNICEF**

Gli uffici UNICEF in Iraq - tre nel nord del paese (Dohuk, Erbil, Sulaimaniyah), uno a Baghdad e uno nel Sud (a Bassora, costretto a chiudere dopo l'inizio della guerra e riaperto ai primi di maggio) - nelle settimane immediatamente precedenti lo scoppio della guerra hanno distribuito attraverso i loro magazzini scorte e aiuti umanitari alla popolazione civile. Nel complesso, l'UNICEF ha predisposto in questa fase aiuti di emergenza per circa 14 milioni di dollari: il 40% sono stati distribuiti nel centro-sud dell'Iraq, il 60% sono stati posizionati lungo il confine in Turchia, Iran, Kuwait e Giordania, per garantire il flusso di aiuti umanitari verso l'Iraq. Gli aiuti comprendono kit medici, vaccini, medicinali di base e prodotti sanitari; alimenti ad alto valore nutritivo, latte terapeutico e sostanze micronutrienti; cisterne per la conservazione delle scorte idriche e compresse per la depurazione dell'acqua; carburante per alimentare i generatori elettrici degli ospedali, degli impianti idrici e dei servizi d'emergenza; coperte e attrezzature per allestire rifugi d'emergenza e altri generi salvavita; materiale didattico per garantire l'istruzione anche in condizioni d'emergenza. Il Piano di emergenza UNICEF prevede 5 settori

fondamentali di intervento: settore sanitario, supporto nutrizionale, acqua potabile e servizi igienico sanitari, istruzione anche in condizioni d'emergenza, protezione dei bambini più vulnerabili.

## > **SETTORE SANITARIO**

### **Erogazione d'energia elettrica e forniture idriche in condizioni d'emergenza**

Nell'Iraq centro-meridionale, l'UNICEF ha provveduto alla revisione e riparazione dei generatori elettrici per il funzionamento degli ospedali e dei centri sanitari locali anche in caso di interruzione dell'energia elettrica: un intervento indispensabile per la prosecuzione dei servizi sanitari - comprese le vaccinazioni - anche in condizioni di emergenza. Nei giorni immediatamente precedenti la crisi, l'UNICEF ha inviato nel nord dell'Iraq 300.000 litri di carburante, per alimentare i gruppi elettrogeni predisposti presso le strutture sanitarie e gli impianti idrici e fognari del nord del paese.

### **Conservazione dei vaccini e farmaci**

Per garantire la conservazione di vaccini e medicinali anche in condizioni d'emergenza, l'UNICEF ha inviato 100 frigoriferi a kerosene - per un valore di 200.000 dollari - allo scopo di far fronte a una situazione in cui la "catena del freddo" (gli ambienti frigoriferi dove sono conservati i farmaci) divenisse inutilizzabile per l'interruzione dell'energia elettrica.

### **Distribuzione di scorte e materiali**

In previsione della crisi l'UNICEF ha distribuito 40 kit sanitari di emergenza, 1.030 kit di pronto soccorso e 20.000 compresse per la depurazione dell'acqua, materiali che si aggiungono agli aiuti predisposti lungo i confini dei paesi vicini. Oltre 100.000 contenitori sterili per l'acqua sono stati distribuiti dall'UNICEF ai Centri di recupero nutrizionale, per essere utilizzati nel quadro degli interventi di alimentazione terapeutica. Nei giorni immediatamente precedenti lo scoppio della guerra, l'UNICEF ha distribuito ai suoi magazzini dislocati nel nord dell'Iraq 30.000 dosi di sali per la reidratazione orale e 6 kit sanitari di emergenza, sufficienti a sopperire al fabbisogno di 60.000 persone per un periodo di 3 mesi.

### **Campagne di vaccinazione contro polio e morbillo**

L'UNICEF, attraverso due campagne di vaccinazione lanciate immediatamente prima della guerra, ha vaccinato circa 4,5 milioni di bambini iracheni, raggiungendo per i bambini sotto i 5 anni una copertura vaccinale del 98% per la polio e del 92% per il morbillo. Per rendere possibili tali risultati l'UNICEF ha inviato via mare oltre mezzo milione di dosi di vaccino contro il morbillo, ha reso disponibili fondi per il personale medico e quello addetto al monitoraggio della campagna di vaccinazione e provvede a coprire i costi per il trasporto dei vaccini e la mobilitazione comunitaria. Se i bambini sotto i 5 anni sono stati quasi interamente vaccinati, molti bambini tra i 6 e i 12 anni d'età devono ancora ricevere il vaccino contro il morbillo.

## > **SUPPORTO NUTRIZIONALE**

### **Grave insicurezza alimentare della popolazione irachena**

Lo stato nutrizionale della popolazione irachena si presentava preoccupante già prima del conflitto: oltre 18 milioni di persone erano in condizioni di insicurezza alimentare, l'80% della popolazione dipendeva dalle razioni, per il 60% esse erano l'unico mezzo di sussistenza. Prima dell'inizio della guerra erano oltre 240.000 i bambini assistiti dall'UNICEF per la terapia nutrizionale, più di 140.000 donne in stato di gravidanza risultavano malnutrite. Oltre 400.000 erano gravemente malnutriti e non in condizione di affrontare gli ulteriori stenti provocati dalla guerra. **Piano d'emergenza: invio di alimenti ad alto valore nutritivo**

Nei mesi precedenti la crisi, l'UNICEF ha inviato 105 tonnellate di alimenti ad alto valore nutritivo al magazzino UNICEF di Dohuk e, nel nord dell'Iraq, sono giunte scorte di potassio sufficienti ad alimentare per tre mesi gli impianti addetti alla iodurazione del sale. Oltre 960 tonnellate di alimenti terapeutici sono stati inviati al magazzino UNICEF presso il confine con il Kuwait, in modo da essere pronte a rifornire le regioni centro-meridionali dell'Iraq. Altre 500 tonnellate di alimenti terapeutici sono stati inviati al magazzino UNICEF di Kermansha, presso il confine con la Turchia.

Oggi in Iraq 1 milione di bambini soffrono di malnutrizione cronica, un altro 1.300.000 sono a rischio malnutrizione.

### **ACQUA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI**

#### **Interventi dell'UNICEF prima della guerra**

In qualità di Agenzia ONU specializzata nel garantire l'accesso ad acqua e servizi igienico-sanitari, l'UNICEF sostiene la ricostruzione e la manutenzione della rete idrica e di quella fognaria. Gli interventi dell'UNICEF includono la revisione, riparazione e installazione di apparecchiature negli impianti idrici di depurazione, così come la riparazione e la rimessa in funzione della rete fognaria e degli impianti di pompaggio per lo smaltimento dei liquami organici.

#### **Ricostruzione e riabilitazione delle infrastrutture idriche e fognarie**

Dal 1997 l'UNICEF ha reso nuovamente operativi 35 impianti per il trattamento delle acque, 27 apparecchi di depurazione, 12 impianti per lo smaltimento dei rifiuti, a beneficio di oltre 8,6 milioni di persone: nel solo 2001 interventi di questo tipo hanno migliorato la qualità di servizi di cui beneficiano oltre 3 milioni di iracheni. Per aumentare l'accesso ad acqua e servizi igienici, l'UNICEF ha installato 3 nuovi impianti di depurazione, ha avviato la costruzione/riabilitazione di altri 8 impianti e ha provveduto all'invio di 102.000 contenitori per la conservazione dell'acqua, 200.000 kit di prodotti igienico-sanitari.

L'UNICEF ha formato diversi team mobili addetti a garantire il funzionamento e la manutenzione di 73 generatori elettrici che alimentano gli impianti idrici e per lo smaltimento dei rifiuti e ha fornito 12 depuratori mobili (depuratori carrellati che permettono la potabilizzazione delle acque filtrate dai fiumi e dai laghi) sufficienti al fabbisogno giornaliero di circa 300.000 persone: 4 unità sono state posizionate prima dello scoppio del conflitto. L'UNICEF ha inviato 110 cisterne gonfiabili, che permettono la conservazione di oltre 650.000 litri d'acqua.

### **Rifornimenti e assistenza per gli impianti idrici**

Nel nord dell'Iraq l'UNICEF ha inviato prima della guerra 16 tonnellate di cloro e 123 tonnellate di solfato di alluminio da utilizzare negli impianti di trattamento delle acque; 55 grandi contenitori per la conservazione del carburante sono stati installati nel nord del paese, per il funzionamento degli impianti idrici e sanitari che operano in condizioni critiche. Le operazioni di immagazzinamento dei carburante sono state completate prima dello scoppio della guerra: 335.000 litri di carburante sono stati conservati nel magazzino UNICEF di Sulaymaniyah, 270.000 litri in quello di Dohuk, 240 litri in quello di Erbil.

## **ISTRUZIONE**

### **Risposta all'emergenza**

Durante la crisi l'UNICEF mira a garantire il diritto dei bambini iracheni all'istruzione, anche in condizioni di emergenza, con l'obiettivo di rendere possibile il loro ritorno a scuola non appena le condizioni di sicurezza lo consentano.

### **Misure adottate prima della guerra**

Nel nord e nel centro-sud del paese l'UNICEF ha predisposto prima della guerra una serie di materiali di emergenza: tende-scuola, lavagne, kit di materiali didattici, kit per attività ricreative, materiali per la scrittura. Nel solo magazzino UNICEF di Sulaymaniyah, nel nord-est del paese, le scorte comprendevano 91 tende per allestire classi d'emergenza, 586 lavagne, 21.500 kit di materiali scolastici (le cosiddette "scuole in scatola", contenenti i materiali sufficienti alle attività didattiche di una classe di 80 bambini e un maestro), 172 kit per l'insegnamento, 86 kit per le attività ricreative, cui si aggiungono 50.000 kit di materiali didattici disponibili dalle scorte dell'anno precedente. Oltre 55.000 litri di carburante sono stati distribuiti per il funzionamento di generatori elettrici posizionati presso strutture scolastiche d'emergenza.

Nelle regioni centro-meridionali dell'Iraq, a partire da Baghdad, l'UNICEF ha avviato corsi di formazione sull'assistenza psicosociale ai bambini vittime di traumi. L'impegno attuale è promuovere un approccio che integri gli interventi a carattere sanitario, per la salvaguardia delle norme igieniche e per il corretto utilizzo dell'acqua, con quelli più specificamente di natura educativa: in tale contesto oltre 2.979 tra insegnanti qualificati e supervisori scolastici hanno beneficiato di corsi di formazione e di aggiornamento su attività didattiche, educazione informale e promozione delle norme igienico-sanitarie.

Tra il 1997 e l'inizio della guerra l'UNICEF aveva ricostruito 459 scuole, 59 delle quali solo nel 2002.

## **Y CHILD PROTECTION**

### **Risposta all'emergenza**

Nel nord l'UNICEF ha inviato scorte e materiali d'emergenza, tra cui 20.000 coperte, 10.000 kit di materiali per cucinare, stufe al kerosene e materiali ricreativi, diretti ai centri d'emergenza. Nelle regioni centro-meridionali, l'attenzione è stata rivolta alle scorte di alimenti terapeutici, tende e materiali da riparo. Oltre 30.000 litri di carburante sono stati posizionati in tre diversi governatorati del paese, per garantire il funzionamento - attraverso generatori elettrici alternativi - dei servizi di base, anche nel caso in cui l'energia elettrica

venza interrotta. Il piano di emergenza dell'UNICEF si prefigge inoltre di limitare tra i bambini le vittime causate dalle mine, dagli ordigni inesplosi e dalle bombe a frammentazione: a tal fine, l'UNICEF ha prodotto 33.000 opuscoli informativi su mine e ordigni esplosivi e diverse attività di sensibilizzazione, tra cui due spot televisivi. Circa 120 volontari per il *Child Protection* sono stati formati su assistenza psicosociale e tecniche d'intervento in situazioni di emergenza, 7 team di pronto intervento sono stati istituiti nel nord del paese.

#### **4. GLI INTERVENTI DELL'UNICEF DURANTE E DOPO LA GUERRA**

##### **L'UNICEF rimane operativa all'interno dell'Iraq**

Dopo l'evacuazione obbligatoria del personale internazionale dell'ONU, avvenuta il 18 marzo, gli interventi previsti dal Piano di emergenza sono stati realizzati da 200 operatori nazionali dell'UNICEF - già responsabili dell'attuazione dei programmi a lungo termine nel periodo antecedente la guerra - e grazie a convogli umanitari che entrano in Iraq con gli aiuti predisposti dall'UNICEF lungo i confini dei paesi vicini.

L'UNICEF è specializzata negli interventi durante le emergenze umanitarie ed è una delle organizzazioni internazionali da più tempo presenti ed operative in Iraq. Le misure d'emergenza previste dall'UNICEF mirano a ridurre l'impatto del conflitto sullo stato socio-sanitario e nutrizionale della popolazione infantile e a garantire l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici, insieme a una rete di protezione per i bambini più a rischio e per le popolazioni sfollate. Nella prima settimana di guerra l'UNICEF, nonostante gli intensi bombardamenti e le operazioni militari terrestri, ha garantito il trasporto all'interno di Baghdad, nella città di Karbala e in altri luoghi colpiti di generi alimentari di prima necessità, medicinali, prodotti sanitari e altri generi salvavita. Queste attività sono continuate durante il periodo di guerra e vanno avanti tuttora, grazie a convogli umanitari che quotidianamente portano in Iraq aiuti d'emergenza dell'UNICEF.

##### **L'impatto della guerra**

L'emergenza determinata dalla guerra ha messo in luce l'estrema vulnerabilità della popolazione civile - in primo luogo bambini e donne in stato di gravidanza - rispetto ad un ulteriore deterioramento della situazione umanitaria: i bambini malnutriti, quelli non ancora vaccinati, i bambini sfollati costretti ad abbandonare le loro case sono quelli a più alto rischio. Nel corso dell'emergenza umanitaria l'UNICEF si concentrerà sull'assistenza ai gruppi più vulnerabili: bambini sotto i 5 anni, quelli in istituto, le donne incinte e le popolazioni sfollate.

La situazione attuale si presenta drammatica, gli ospedali sono devastati e privi di risorse e medicinali, il personale medico è insufficiente per l'emergenza. Le attività commerciali sono paralizzate in molte aree del paese, i prezzi di carburante e dei generi alimentari di prima necessità sono aumentati anche del 50%, frutta e verdura sono in molti casi introvabili. Kerosene per il riscaldamento, gas da cucina e benzina non sono disponibili e si è sviluppato per questi prodotti un vasto mercato nero. L'accesso degli aiuti umanitari alle fasce di popolazione che ne hanno più urgente bisogno è spesso ostacolato dall'estremo caos che regna in molte zone del paese, aggravando la situazione delle fasce più deboli, in primo luogo bambini e donne in stato di gravidanza.

##### **Assistenza sfollati e attività oltre confine**

Nel regioni settentrionali dell'Iraq le autorità locali segnalano che la maggior parte dei 280.000 sfollati sono rientrati nelle loro case. Spostamenti di popolazioni si sono verificati, prima della guerra, dalla capitale Baghdad verso le aree rurali circostanti. Al momento non si registrano grandi spostamenti di profughi oltre i confini iracheni: in Siria e Giordania l'UNICEF ha preparato team di operatori sociali sull'assistenza psicologica per i bambini affetti da traumi e per lo svolgimento delle attività didattiche in condizioni di emergenza.

## > **SETTORE SANITARIO**

### **Baghdad**

Il 22 marzo, nonostante le operazioni militari in corso, due camion dell'UNICEF provenienti dalla Giordania hanno trasportato a Baghdad medicinali di base che sono stati distribuiti agli ospedali pediatrici, ai centri sanitari della città e alle associazioni di volontariato più radicate tra le comunità della capitale: negli ultimi giorni di marzo l'UNICEF ha distribuito 280 kit sanitari d'emergenza - tra cui 5 kit ostetrici - e 24 confezioni termiche per la conservazione dei vaccini. Tra il 25 e il 26 marzo, nonostante l'intensificarsi dei bombardamenti, l'UNICEF ha distribuito a Baghdad oltre 150 kit sanitari di pronto soccorso, ciascuno dei quali è sufficiente a rispondere alle esigenze di circa 100 persone. Il 17 aprile un kit sanitario completo (medicinali di base e strumentazione per 3000 persone per 3 mesi) è stato consegnato all'ospedale Al-Kindi di Baghdad, dove il 22 aprile è arrivato anche un camion frigorifero UNICI da Amman, con vaccini, anestetici, medicinali d'emergenza per 10.000 pazienti, 300.000 confezioni di sali reidratanti e 1.000 coperte. Lo stesso 22 aprile personale UNICEF si è recato all'ospedale pediatrico Al-Mansour e all'ospedale di Shaheed Adnan, allo scopo di verificarne le condizioni e valutare le azioni da intraprendere, mentre carne e verdura sono state distribuite all'ospedale pediatrico centrale di Baghdad. Tra la fine di aprile e i primi di maggio l'UNICEF ha distribuito nell'area di Baghdad (in quella di Bassora e nei governatorati del Nord) scorte vaccinali per un valore di 3,8 milioni di dollari, sufficienti al fabbisogno dei prossimi 6 mesi. Sempre nella capitale, l'UNICEF ha inviato kit sanitari di emergenza per oltre 100.000 persone e sali per la reidratazione orale di circa 200.000 bambini. L'8 maggio un cargo aereo UNICEF ha trasportato a Baghdad 10 tonnellate di medicinali di base, tra cui sali per reidratazione orale (250 box), 2 nuovi kit sanitari di emergenza (contenenti 56 confezioni di medicinali), 1.000 dosi da 100 ml. di Pentostam (per la cura della leishmaniosi): tali scorte sono dirette alle strutture sanitarie della capitale, le quali fronteggiano una grave penuria di farmaci essenziali. Il 23 maggio l'UNICEF ha inviato nella capitale 21.000 casse contenenti siringhe sterili e 1.000 contenitori per lo smaltimento di quelle usate.

Tra il 19 e il 27 maggio l'UNICEF ha inviato ad Amman e Damasco oltre 7 milioni di dosi vaccinali contro le principali malattie infantili, da distribuire nell'Iraq centro-settentrionale: 2.500.000 dosi per la vaccinazione orale contro la polio, 1.250.000 dosi di vaccino per difterite-pertosse-tetano, 1.250.000 dosi di vaccino contro il tetano neo natale, 900.000 dosi contro il morbillo, 600.000 dosi di vaccino per l'epatite B, 540.000 dosi di vaccino contro la tubercolosi. Tra il 2 e 3 giugno è programmata la distribuzione di ulteriori 900.000 dosi vaccinali per la tubercolosi e di altre 900.000 contro l'epatite B.



## Bassora e Iraq meridionale

Per rispondere all'emergenza sanitaria di Bassora, l'UNICEF ha organizzato l'invio dal Kuwait di convogli umanitari per la consegna (insieme a scorte idriche e cisterne gonfiabili) di scorte di medicinali per il trattamento di oltre 1.000 casi di febbre tifoide - malattia provocata dal consumo di acqua contaminata e da condizioni igienico-sanitarie precarie - che all'inizio di marzo aveva provocato nella città oltre 75 morti. Per far fronte a uno scoppio di leishmaniosi ad Amarah, Nassiria e altre località del sud, l'UNICEF ha inviato 1.000 fiale di Pentostam. Nell'ospedale centrale di Nassiria si registra un continuo aumento i casi di diarrea, vengono ricoverati in media dai 3 ai 5 bambini al giorno per febbre tifoide, tra i 5 e i 10 per leishmaniosi.

Nella prima settimana di aprile l'UNICEF ha distribuito in diversi centri meridionali dell'Iraq (Umm Qasr, Safwan, Zubair, la periferia di Bassora e altre località limitrofe) oltre 150.000 litri di acqua potabile (Zubair), 9 kit di prodotti sanitari di emergenza sufficienti ciascuno al fabbisogno di 1.000 persone per un periodo di 3 mesi e un kit di medicinali di base per oltre 10.000 persone. Dall'inizio della guerra l'UNICEF ha vaccinato contro le principali malattie dell'infanzia (polio, tubercolosi, difterite, tetano, epatite B e morbillo) oltre 510.000 bambini sotto i 5 anni delle regioni di Bassora e Thi qar. Scorte vaccinali per 150.000 donne in gravidanza, kit sanitari di emergenza per oltre 100.000 persone, sali reidratanti per 100.000 bambini sotto i 5 anni (Bassora) e biscotti HPB ad alto valore proteico sono state consegnate alle strutture sanitarie dell'Iraq meridionale. L'UNICEF ha inviato nella regione di Bassora, in quella di Baghdad e nei governatorati del Nord scorte vaccinali per 3,8 milioni di dollari, sufficienti a coprire i bisogni dei prossimi 6 mesi. Tra la fine di maggio e i primi giorni di giugno è programmata la distribuzione di 300.000 dosi di vaccino orale contro la poliomielite, 1.500.000 dosi vaccinali sono in arrivo via mare e serviranno a rifornire l'intero Iraq meridionale..

## Iraq settentrionale

A Sulaimaniyah, nel nord dell'Iraq, oltre 23.000 bambini di 42 scuole sono stati vaccinati dall'UNICEF contro il morbillo nei giorni precedenti il 27 marzo: a questi si devono aggiungere altri 800 bambini sopra i 5 anni non vaccinati precedentemente. A Erbil, negli ultimi giorni di marzo, l'UNICEF ha distribuito 30 kit sanitari d'emergenza nelle scuole dove si erano rifugiati gli sfollati. Durante la prima settimana di aprile l'UNICEF ha trasportato nell'Iraq settentrionale oltre 22 tonnellate di medicinali di base, sali reidratanti e attrezzature mediche attraverso due convogli entrati nel paese dal confine turco; il 10 aprile altri 5 convogli di aiuti UNICEF hanno raggiunto Dohuk con un carico di 31 tonnellate di prodotti medicinali (farmaci, vaccini, siringhe, termometri, ecc.), letti d'ospedale, attrezzature mediche e bagni prefabbricati. Nei tre governatorati del Nord (e nella regione di Baghdad e Bassora) l'UNICEF, ai primi di maggio, ha inviato vaccini per un valore di 3,8 milioni di dollari, scorte sufficienti a coprire il fabbisogno dei prossimi sei mesi. Per la fine di maggio e gli inizi di giugno è programmata la distribuzione a Erbil di 44.000 casse di siringhe sterili e di 1.700 contenitori per lo smaltimento di quelle usate.

alimenti ad alto valore proteico a dai primi di maggio fornisce carne fresca e verdura all'ospedale pediatrico centrale della capitale.

I risultati di un'indagine nutrizionale effettuata dall'UNICEF a Baghdad nella prima metà di maggio ha svelato risultati preoccupanti: i tassi di malnutrizione acuta, tra i bambini sotto i 5 anni, sono quasi raddoppiati rispetto a quelli riscontrati nel febbraio 2002. Lo studio dell'UNICEF rivela che il 7,7% dei bambini sotto i 5 anni - contro il 4% dello scorso anno - soffrono di malnutrizione acuta (che provoca perdita di peso e il progressivo deperimento del bambino) e che un bambino su dieci necessita di terapie per la reidratazione orale. Il 17 maggio l'UNICEF ha inviato 75.000 casse di biscotti proteici, da distribuire a nell'area Baghdad e nell'Iraq settentrionale: nelle ultime due settimane di maggio l'UNICEF ha inviato 112.000 kg di biscotti proteici per oltre 56.000 bambini malnutriti.

#### Iraq settentrionale

L'UNICEF ha predisposto, nel corso degli ultimi giorni di marzo, 46 tonnellate di biscotti HPB ad alto valore proteico e 770 kg di latte terapeutico. Nei primi giorni di aprile l'UNICEF ha distribuito nel campo per sfollati di Bazyan, presso Sulaimaniyah, 48 kg di biscotti HPP ad alto valore proteico, per i bambini che vivono con le 46 famiglie accolte nel campo. Le condizioni dei governatorati del Nord si presentano dopo la fine della guerra migliori di quelle del resto del paese, anche dal punto di vista dello stato nutrizionale della popolazione infantile.

#### Iraq meridionale

I convogli umanitari entrati in Iraq meridionale hanno trasportato, insieme all'acqua, anche scorte di alimenti ad alto valore nutritivo: in particolare, 6 tonnellate di biscotti HPB ad alto valore proteico e 50 tonnellate di latte terapeutico - per il recupero dei gravi stati di malnutrizione - sono state distribuite nella settimana di Pasqua. Dopo la fine del conflitto in Iraq meridionale l'emergenza prioritaria resta quella idrica e igienico-sanitaria: l'UNICEF, insieme ad acqua e medicinali, continua a distribuire alle strutture sanitarie del sud Iraq alimenti per l'alimentazione terapeutica.

### > **ACQUA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI**

#### **Baghdad**

Nei primi giorni di guerra l'UNICEF ha distribuito a Baghdad oltre 26.000 compresse per la potabilizzazione dell'acqua, il personale UNICEF di Baghdad ha operato per assicurare il funzionamento dei sistemi di rifornimento idrico e ha preparato tecnici locali per l'installazione di 50 contenitori-cisterna inviati dall'UNICEF. Una delle zone della capitale più colpite dall'emergenza idrica e igienico-sanitaria è quella di Al-Thawra (ex Saddam City) - area poverissima e sovrappopolata dove vivono oltre 2 milioni e mezzo di persone - che per lunghi periodi è rimasta completamente senz'acqua: dalla fine della guerra l'UNICEF sta conducendo un vasto risanamento delle condotte idriche e fognarie, mentre continua il lavoro di raccolta delle immondizie con 15 camion che ogni giorno ripuliscono le aree più disastrose (l'UNICEF si è anche occupata dello smaltimento dei rifiuti ospedalieri). Attualmente oltre 200.000 litri d'acqua

vengono ogni giorno distribuiti dall'UNICEF con camion cisterna in varie aree senz'acqua, mentre è in corso la rimessa in funzione di vari impianti idrici con generatori elettrici e carburante. Finora l'UNICEF ha distribuito in tutto l'Iraq oltre 20 milioni di litri di acqua potabile: dai primi di maggio sono in media 67 le autobotti (da 30.000 litri ciascuna) che trasportano quotidianamente oltre 2 milioni di litri d'acqua potabile all'interno del paese. L'obiettivo immediato è di portare a 100 il numero di autobotti che entrano ogni giorno in Iraq con scorte d'acqua potabile.

### **Bassora e Iraq meridionale**

Per fronteggiare la drammatica situazione di Bassora, nel mese di aprile l'UNICEF ha inviato, con autocisterne noleggiate localmente, oltre 8 milioni di litri di acqua potabile, insieme a 26 cisterne gonfiabili da 5.000 litri ciascuna. Le preoccupazioni principali sono legate alla diffusione di epidemie causate dal consumo di acqua contaminata e dal deterioramento delle già precarie condizioni igienico sanitarie. Nella prima settimana di aprile l'UNICEF ha inviato dal confine con il Kuwait anche un depuratore mobile per la potabilizzazione dell'acqua. Acqua e materiali per le forniture idriche sono stati distribuiti a Umm Qasr, Zubair, Safwan e Bassora. Nel complesso, tra il 29 marzo e i primi di maggio l'UNICEF ha inviato nell'Iraq meridionale oltre 364 autobotti con più di 12 milioni di litri di acqua potabile, a beneficio di oltre 10.000 persone. Agli inizi di maggio l'UNICEF ha distribuito in Iraq centro-meridionale sostanze chimiche per il trattamento delle acque (cloro gassoso, solfato di alluminio, disinfettanti in polvere, compresse di cloro e materiali per la clorazione dell'acqua) per un valore di 3,8 milioni di dollari, sufficienti a coprire il fabbisogno dei prossimi due mesi. Dal confine kuwaitiano l'UNICEF ha programmato l'invio di 400 tonnellate di cloro gassoso (200 per Bassora, l'altra metà per Nassiria), 15 kit per effettuare test sulla potabilità dell'acqua, 40 tonnellate di disinfettante in polvere, 8.000 contenitori per la conservazione dell'acqua a Bassora, 5.000 a Zubayr, 5.000 a Nassiria, oltre a numerose cisterne gonfiabili per l'approvvigionamento idrico nelle scuole. Oltre 100.000 compresse di cloro sono state inviate via mare alle strutture sanitarie di Bassora. Sebbene le operazioni di distribuzione d'acqua alla popolazione proseguano quotidianamente, l'emergenza idrica e igienico-sanitaria dei principali centri dell'Iraq meridionale rimane estremamente preoccupante: a Safwan, presso il confine con il Kuwait, su 50.000 abitanti 40.000 dipendono totalmente dalla distribuzione d'acqua effettuata dall'UNICEF; la centrale idrica di Bassora, che fornisce acqua a oltre 100.000 persone, è stata completamente saccheggiata (dalle porte ai motori che ne permettevano il funzionamento); anche l'impianto per lo smaltimento dei rifiuti fognari è stato saccheggiato e riversa direttamente nei canali liquami non trattati. Il risultato è che l'80% dei pazienti dell'ospedale pediatrico e della maternità di Bassora soffrono di diarrea acuta, che rischia di divenire epidemica, mentre il WHO ha segnalato casi sospetti di colera. In queste condizioni l'intervento nel settore idrico e igienico sanitario si presenta, soprattutto nelle regioni meridionali, assolutamente prioritario. Alla fine di maggio l'UNICEF ha inviato 60.000 contenitori per l'acqua da 10 litri ciascuno e 200 bombole di gas di cloro.

### **Iraq settentrionale**

Nella zona tra Sulaimaniyah e Erbil, nell'Iraq settentrionale, l'UNICEF ha revisionato due pozzi ad elevata profondità, distribuito contenitori per l'acqua

alle popolazioni sfollate, costruito servizi igienico-sanitari per 450 famiglie (190 latrine a Sulaimaniyah) e servizi idrici e sanitari d'emergenza per oltre 230 tende di due campi profughi dell'area. Tra la fine di marzo e i primi di aprile l'UNICEF ha reso possibile l'accesso all'acqua potabile al campo per sfollati di Bazyan, nei pressi di Sulaimaniyah, attraverso l'estensione delle condutture della rete idrica e l'installazione di nuove pompe: l'UNICEF ha anche fornito materiali per la distribuzione e la raccolta dell'acqua, alimenti ad alto valore nutritivo e prodotti sociosanitari per 46 famiglie ospitate nel campo. Nell'altro campo per sfollati di Surdash, a circa 45 km da Sulaimaniyah, l'UNICEF ha installato servizi idrici e igienico-sanitari. Per rispondere alle esigenze delle popolazioni sfollate l'UNICEF ha avviato una serie di interventi, tra cui il rimpiazzo di un motore idraulico nel villaggio di Dinaran, sempre presso Dohuk, di cui beneficeranno oltre 1.500 persone; l'invio di 200 kg di cloro e di 50 contenitori per la potabilizzazione dell'acqua dei pozzi e delle cisterne dei diversi villaggi della zona. Sono inoltre in corso le procedure per la costruzione di infrastrutture idriche e fognarie per 9.200 persone di 12 località della zona. L'UNICEF ha provveduto a installare 10 blocchi di impianti igienici nei campi per gli sfollati e ha provveduto alla sostituzione dei due motori dell'impianto di Dokan per il trattamento delle acque di Suleymaniyah, che serve 120.000 persone. Il flusso dei convogli di aiuti attraverso il confine turco continua regolarmente: nell'ultima settimana di aprile sono state consegnate 11 tonnellate di medicinali e varie pompe per l'acqua. Tra il 28 marzo e i primi di maggio sono state distribuite nel nord Iraq scorte idriche, prodotti sociosanitari e materiali da riparo per un valore di oltre 2 milioni di dollari, inviate dall'UNICEF dal confine con la Turchia. Tra il 17 e il 25 maggio l'UNICEF ha inviato dal Kuwait 71.000 contenitori gonfiabili per l'acqua da 10 litri ciascuno.

## > ISTRUZIONE

### **Impatto della guerra**

Lo svolgimento delle attività didattiche è reso estremamente difficile dalle attuali condizioni di sicurezza: anche dove le strutture scolastiche hanno ripreso a funzionare le famiglie tendono a non mandare i propri figli a scuola temendo per la loro incolumità. Molte scuole sono state oggetto di saccheggi e vandalismi, altre ancora sono state devastate dai bombardamenti: nella sola **AI-Zubair** su 124 scuole 5 sono state completamente distrutte, 40 completamente saccheggiate. Tra le 6.000 e 7.000 scuole necessitano ristrutturazioni, 1 bambino su 4 non riceve istruzione, il 31 % delle bambine non ha accesso alla scuola elementare e il 17,5% dei bambini non la frequenta regolarmente. Sempre più bambini, inoltre, restano vittime degli ordigni inesplosi disseminati sul territorio: questo è un ulteriore motivo per riportare i bambini a scuola, dove possano usufruire di attività didattiche sui pericoli delle mine e giocare in un ambiente sicuro.

L'UNICEF, in questa prima fase, sta inviando kit scolastici d'emergenza, distribuendo le cosiddette "Scuole in scatola", ciascuna sufficiente a fornire materiali didattici di base per circa 80 bambini e 2 insegnanti: al momento sono in corso di distribuzione 4.700 kit scolastici, per oltre 350.000 bambini iracheni e 200.000 cartelle scolastiche. Nei governatorati del Nord l'UNICEF, riparando le infrastrutture idriche e igienico-sanitarie, ha contribuito alla piena ripresa delle attività scolastiche. A Baghdad le scuole elementari sono riprese il 4

maggio, quelle secondarie il 10, le attività universitarie riavranno inizio il 17 maggio. I problemi principali restano l'insufficiente disponibilità di personale insegnante e il perdurare della situazione di instabilità, con i pericoli che comporta per la sicurezza dei bambini.

### **Iraq settentrionale**

Nel nord dell'Iraq quasi tutte le scuole hanno ripreso le lezioni, e l'UNICEF sta lavorando per la formazione degli insegnanti per la terapia del trauma e la prevenzione rispetto al pericolo di mine e ordigni inesplosi. Ad Erbil l'UNICEF ha provveduto alla formazione di 1.224 maestri elementari sull'assistenza psicosociale. Nel campo d'accoglienza per sfollati di Bazyan, nei pressi di Sulaimaniyah, l'UNICEF ha installato ai primi di aprile una grande tenda dove avviare attività socio-ricreative per oltre 130 bambini: l'UNICEF ha inviato nel campo anche due kit di materiali per le attività ricreative, lavagne, materiali da cancelleria e per la scrittura.

Studi di valutazione effettuati dall'UNICEF alla fine della guerra hanno constatato che, delle 179 scuole occupate dagli sfollati, oltre il 90% ha subito solo danni minori. A Dohuk l'UNICEF ha distribuito, nei primi giorni di maggio, 1 in kit sanitari alle scuole della città.

### **Iraq centro-meridionale**

Immediatamente dopo l'inizio della guerra l'UNICEF ha inviato 100 "scuole in scatola", kit d'emergenza sufficienti ognuno a coprire il fabbisogno di 80 bambini e due insegnanti (materiali didattici, lavagne, materiali da scrittura, attrezzature per permettere lo svolgimento delle attività scolastiche anche in condizioni di emergenza). Circa 40 kit scolastici sono stati distribuiti a Safwan, dove otto scuole hanno ripreso le lezioni il 21 aprile, altri 80 kit - per oltre 3.200 bambini - sono stati distribuiti nelle località a sud di Bassora.

### **Campagna per il ritorno a scuola**

L'UNICEF ha sviluppato una serie di spot televisivi per incoraggiare il ritorno a scuola dei bambini, produrrà 15 milioni di quaderni d'esame e fornirà assistenza per far in modo che i bambini non perdano l'intero anno scolastico.

## **> CHILD PROTECTION**

### **Baghdad e Iraq centrale**

Tra il 22 e il 23 marzo, nonostante il susseguirsi dei bombardamenti su Baghdad, l'UNICEF ha distribuito generi alimentari di prima necessità - soprattutto riso, farina, carne in scatola, biscotti HPB ad alto valore proteico, latte terapeutico - per circa 800 bambini di 4 istituti di accoglienza della capitale - in maggioranza orfani, bambini abbandonati o disabili - e per altri 100 di un istituto della città di Karbala, a sud-ovest di Baghdad, raggiunti dai camion di aiuti inviati dall'UNICEF. Nel corso dell'operazione il personale UNICEF ha portato viveri e assistenza anche ad un centro anziani di Karbala che versava in gravi difficoltà.

A Baghdad, anche dopo la fine della guerra, le condizioni di sicurezza restano precarie, soprattutto per la presenza di depositi di munizioni e la larga diffusione di armi. L'UNICEF continua a rifornire di cibo e medicinali 5 orfanotrofi della capitale ed ha avviato i lavori di riparazione dell'istituto per bambini

abbandonati di Al Rahma, danneggiato da saccheggi e vandalismi, dove hanno fatto ritorno 47 bambini, sui 160 originariamente accolti. In collaborazione con l'Ong Enfants du Monde, inoltre, l'UNICEF sta fornendo assistenza a circa 120 disabili della capitale, dei quali 33 sono bambini.

L'UNICEF esprime forti preoccupazioni per le condizioni di vita in cui versano i bambini della capitale: oltre all'aggravarsi delle patologie preesistenti il conflitto, sono evidenti anche i gravi traumi provocati ai bambini dal ricordo dei bombardamenti. Inoltre, in ogni città e villaggio visitato, il personale UNICEF denuncia la presenza di un crescente numero di bambini che vagabondano per le strade, molti dei quali ridotti a mendicare cibo e acqua dai veicoli di passaggio, altri costretti a rovistare nelle immondizie in cerca di qualcosa da mangiare, mentre si moltiplicano le notizie di bambini uccisi o feriti a causa di ordigni inesplosi.

### **Iraq settentrionale**

A Sulaimaniyah sono attivi 9 team mobili preparati dall'UNICEF sulle attività di *Child Protection*. L'80% dei bambini che vivevano in istituto fino ad alcuni mesi fa sono stati ricongiunti alle famiglie (in alcuni casi dopo esser stati amnistiati) grazie all'azione di sensibilizzazione dell'UNICEF sui pericoli della vita in istituto durante la guerra. Nel Governatorato di Erbil 21 orfani sono stati ricongiunti ai propri parenti e ricevono visite regolari da un team di operatori sociali sostenuti dall'UNICEF; un gruppo di 68 tra bambini e adolescenti (tra gli 11 e i 22 anni) e di 22 ragazze con precedenti penali sono stati trasferiti al riformatorio di Erbil, dove ricevono assistenza e usufruiscono di attività socio-ricreative realizzate da operatori sociali e psicologi preparati dall'UNICEF. Il carcere minorile di Dohuk ospita 39 tra bambini e adolescenti, questi ricevono assistenza da operatori sociali preparati dall'UNICEF sul sostegno psicosociale durante le emergenze.

### **Iraq centro meridionale**

L'UNICEF esprime profonda preoccupazione sulle condizioni dei bambini degli istituti dell'Iraq meridionale, che hanno la priorità nella distribuzione di aiuti e generi di prima necessità. L'UNICEF ha distribuito aiuti d'emergenza e fornito assistenza a oltre 2.300 bambini che vivono nei diversi istituti d'accoglienza del paese.

### **Pericoli derivanti dalle mine e dagli ordigni inesplosi**

Durante la guerra l'UNICEF ha condannato l'utilizzo delle bombe a frammentazione, vietate dalla Convenzione di Ginevra, che lasciano disseminate al suolo una miriade di piccoli ordigni inesplosi: questi sono spesso fonte di curiosità per i bambini, che ne divengono dunque le vittime principali. L'UNICEF ha inoltre fatto appello perché venga cambiato l'involucro giallo degli aiuti distribuiti dalle forze della coalizione, dello stesso colore dei piccoli ordigni (denominati BLU 97) paracadutati al suolo dagli aerei militari: anche in questo caso sono i civili, e in particolare i bambini, le prime vittime. Nel momento in cui sono cessati i bombardamenti aerei e i combattimenti terrestri, le popolazioni civili - costrette per lungo tempo a vivere nei rifugi o a non abbandonare le proprie case - riprendono naturalmente le attività della vita quotidiana: questo è particolarmente vero per i bambini, che dopo un periodo di costrizioni in cui non vanno a scuola e sono costretti in casa tendono a

riversarsi per le strade. E' in questa fase che i pericoli legati a mine e ordigni inesplosi aumentano fortemente. Un'indagine condotta dall'UNICEF al termine del conflitto ha rilevato che, ogni giorno, dai 3 ai 4 bambini iracheni restano vittime di mine e ordigni inesplosi. Nel solo governatorato di Kirkuk, dove è stato condotto uno studio approfondito, su 249 vittime di ordigni inesplosi ben 133 sono bambini, il 73% dei quali rimasto ferito mentre giocava con gli ordigni trovati sul terreno. L'UNICEF svolge a livello comunitario attività di sensibilizzazione su tali pericoli e integrerà i futuri programmi scolastici ordinari con moduli didattici specifici dedicati al pericolo costituito da mine e ordigni inesplosi; da giugno l'UNICEF fornirà 72.000 poster sui pericoli delle mine, raffiguranti i diversi tipi di ordigni rimasti inesplosi sul territorio.

#### **4. APPELLO UNICEF PER RISPONDERE ALL'EMERGENZA**

L'UNICEF ha mobilitato prima del conflitto aiuti d'emergenza per oltre 14 milioni di dollari, distribuiti alla popolazione civile irachena, vittima di una nuova devastante guerra, dopo il conflitto degli anni '80 con l'Iran, la Guerra del Golfo del 1991 e oltre 12 anni di sanzioni internazionali. Le conseguenze degli ultimi eventi bellici rischiano di avere conseguenze disastrose su una popolazione provata da anni di privazioni, soprattutto per le fasce più deboli e indifese, in particolare per i bambini più vulnerabili e le donne in stato di gravidanza. Con i suoi 200 operatori sul campo, l'UNICEF, nonostante le enormi difficoltà, ha operato durante i momenti più difficili di guerra per garantire la sopravvivenza dei bambini e delle donne irachene e il loro accesso ai servizi e agli aiuti d'emergenza. Dagli inizi di maggio il personale internazionale dell'UNICEF è nuovamente a lavoro nel paese, per riprendere i programmi di sviluppo interrotti dalla guerra.

L'UNICEF ha lanciato in data 28 marzo un appello di raccolta fondi per 166 milioni di dollari, diretti a coprire gli aiuti umanitari d'emergenza per i bambini e le donne irachene per i prossimi sei mesi. L'UNICEF Italia, che da anni sostiene l'azione dell'UNICEF in Iraq, ha lanciato una campagna straordinaria di raccolta fondi per i bambini iracheni. A oggi, grazie al contributo generoso di centinaia di migliaia di cittadini, sono già stati raccolti oltre 3 milioni di euro. Nonostante gli sforzi intrapresi, l'UNICEF ha ricevuto però poco più del 20% dei fondi necessari a fronteggiare la crisi: la rapidità della risposta umanitaria è cruciale per una popolazione stremata da intense operazioni militari, dalla mancanza d'acqua, di cibo e di medicinali. L'UNICEF fa appello a tutti i donatori, nazionali e internazionali, perché contribuiscano a salvare la vita di milioni di bambini e donne irachene, gravemente minacciati dalle conseguenze della guerra.